Anno X. TORINO, Lunedì 23 Ottobre 1876 Num. 293.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 16 —	8 —	4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 37	Sem. 20	Trim. 10.
Stati Uniti	» 45	» 25	» 12.
Repubblica Argentina e Uraguai	» 54	» 27	» 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li distrugge).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 21 OTTOBRE 1876.

RIVISTA

Non s'è mai visto in Italia tante profluvie di discorsi, programmi, professioni di fede, apologie, attacchi, come dopo l'ultima crisi ministeriale. I più taciturni hanno rotto il solilinguagnolo. La mutazione di stato ha scosse tutte le fibre, infuso un bisogno invincibile di spiegarsi, che prima non si sentiva. Disgraziatamente la quantità delle idee nuove non è in ragione della quantità di discorsi, oramai sono due arie sole che si cantano con poche variazioni.

Expectes eadem a summo, minimoque poeta.

Da una parte è l'epopea dei sedici anni passati, dei mirabili successi ottenuti dagl'Italiani, che si attribuiscono naturalmente ed esclusivamente solo a quelli che ebbero il mestolo in mano. Gli avversarii non solo non v'ebbero parte, neppure quelli che esposero bravamente la pelle a conseguire i trionfi di cui si fanno belli i rettori passati ed i loro amici, ma anzi il loro unico studio fu di mettere dei bastoni nelle ruote, di dire sempre no a ciò che proponeva il Governo, di proporsi degli scopi contraddittorii, come quello di fare grandi spese e non imporre nuove tasse.

Dall'altra non si vuol riconoscere merito nessuno in chi resse la cosa pubblica e in chi sostenne il Governo; e non ci fu liberalismo, patriotismo, senno che nella sinistra.

Se dalle questioni generali, di principio, scendiamo alle singole applicazioni, non troveremo maggiore varietà nelle calde, ma alquanto monotone aringhe dei campioni di una parte o dell'altra. Sappiamo già ciò che dirà l'onorevole candidato ai suoi antichi elettori, di cui ambisce nuovamente i suffragii, sulla legge elettorale, sul decentramento, sulla macinazione, sull'istruzione obbligatoria, sulle relazioni colla Chiesa. E destra e sinistra hanno i loro concetti già conosciuti sulla libertà, sulla giustizia, sulle finanze, sul progresso. Non avvi pur varietà nella forma.

Professiamo quindi viva gratitudine a coloro che hanno il coraggio non tanto comune, per quanto pare, in Italia, di spippolare apertamente quanto pensano, anche a costo di scostarsi dal programma invariabile della fazione a cui appartengono. E per dir il vero i più coraggiosi in questa bisogna si sono mostrati i toscani. Essi non hanno creduto di dover dare sempre ragione a coloro che avevano sostenuto prima, amici di Platone si sono chiariti ancora più amici della verità. E che tali siano stati veramente lo dobbiamo anco arguire dal non avere colto alcun frutto dalla loro indipendenza, dall'avere lavorato a mero beneficio dei loro avversarii del giorno anteriore. Sappiamo bene che per questo loro modo di operare furono proverbiati dagli amici antichi, s'ebbero la taccia di seri, quasichè si fossero lasciati infinocchiare. Sarà permesso tuttavia a noi di avere dell'ufficio di rappresentante della Nazione altro concetto.

Giuseppe Toscanelli non ha aspettato l'ultima evoluzione per recarsi su altro terreno. Pare che avesse buon naso nel fiutare l'aria. Passò dunque a sinistra, ma per questo suo passaggio non adottò mica tutte le idee, nè tampoco le passioni dei novelli suoi commilitoni. Egli preferì di far parte da se stesso, e se menò fiere botte al Sella, ai Minghetti ed ai minori Iddii, è tanto lontano in alcune questioni importantissime dai duci della sinistra come da quelli della destra. Egli ha poi un merito speciale, cui non gli contesteranno neppure coloro che non pensano come lui, ed è quello di osare dire ciò che gli altri si contentano di pensare, quantunque si sappia che lo pensano.

Mettiamo, osserva egli, che in un'assemblea politica vi siano 100 favorevoli al protezionismo. Siccome questo non è di moda, soli 4 o 5 manifesteranno la loro opinione. Molti desiderano la conservazione del corso forzoso perchè mantiene artificialmente alcune industrie: ma se si proponesse un mezzo di tornare allo stato normale, parecchi vi si opporrebbe pel motivo anzidetto, ma porrebbe in campo ragioni di ben diversa natura, ragioni di opportunità e simili. Così si forma un'opinione pubblica convenzionale, non si dice tutto il vero, è uno studio continuo d'ingannarsi a vicenda. Non è questa per avventura l'ultima delle cause per cui si pena tanto a risolvere alcune questioni. E voglia il vero, ognuno di noi si è potuto convincere che le opinioni veramente preponderanti non sono sempre quelle che si esprimono nelle assemblee legislative, nè dalla stampa periodica, più o meno ligia alle fazioni politiche.

Il deputato di Pontedera, nel discorso che tenne ai 15 a' suoi elettori e di cui amiamo fare menzione precisamente perchè differisce più di ogni altro dagli argomenti *convenzionali* usati e dai ministeriali e dagli oppositori, ha messo il dito sulla piaga e se non avesse altro merito dovremmo già sapergli grado di questa sua franchezza. È un buon esempio che ci ha dato, e che vorrebbe essere imitato da quanti amano sinceramente la libertà, e che dovrebbero cominciare dall'esprimere liberamente il proprio pensiero. Non è solo nelle anticamere e fra cortigiani che si usa un linguaggio subdolo, che si vuole arrivare lo scopo con vie obblique, anche parlando al popolo si crede utile artifizio l'inorpellare la verità, od almeno non s'ha il coraggio di esporla interamente e senza velo.

L'on. Toscanelli andava contro ad un sentimento generale, scolpito nel cuore di quasi tutti i patrioti italiani, quando opponevasi al trasferire la sede del Governo a Roma. Tuttavia non esitò ad esprimere quanto pensava a tale riguardo, benchè sapesse d'ostico. Almeno gli si crederà ora che dichiara Roma capitale essere necessaria per l'unità italiana. Ma questa sua qualità non deve renderla assorbente, non tornar a danno delle città sorelle. Una capitale preponderante è affatto contraria alla natura, alle tradizioni degl'Italiani. E invece Roma ha per tradizione appunto l'estendere la sua influenza oltre il dovere, l'imporsi, diremmo, alla nazione. Soli i deputati di Roma, osserva egli, pensarono di far un'interpellanza alla Camera sull'applicazione della legge sulla ricchezza mobile, non già per quanto concerne tutto lo Stato, ma solo la loro provincia. E quando è in alta sfera una tendenza a darle una posizione privilegiata, è bene che sorga una voce potente di protesta. L'oratore fece un'invettiva a questo riguardo contro il Sella, che voleva creare una specie di Roma artificiale: ma potrebbe essere il caso di far una nuova affermazione di principii.

Vuol essere pure francamente commendato il Toscanelli quando dichiara di voler la libertà per tutti.

« Uno dei grandi ostacoli a stabilire in modo saldo la libertà in Italia consiste nella paura che si ha degli effetti che si otterrebbero dando la libertà alla Chiesa. Si parla di libertà d'insegnamento e si dice: no, no, ne potrebbe profittare la Chiesa, dunque a nessuno. Si parla di libertà d'associazione; no, no, ne potrebbe profittare la Chiesa, dunque a nessuno. E a forza di avere questi timori, in realtà le vere libertà come esistono in Isvizzera, in Inghilterra, in America, noi non le possediamo ancora. Quando esiste la vera libertà? Quando vi è la piena manifestazione del libero pensatore e dell'uomo che la pensa diversamente, quando sono permesse le associazioni e le processioni d'ogni genere e di ogni maniera. »

Disgraziatamente quest'ampia libertà, questa libertà assoluta e per tutti non è ammessa nel fatto da coloro che si dicono più *avanzati* e sono intolleranti quanto i loro avversarii della parte opposta. E moltissimi la pensano come l'on. Toscanelli, ma non hanno, come lui, il coraggio di dire ciò che pensano.

Continuano i sintomi di buon augurio per la pace. A Costantinopoli gli ambasciatori si raccolsero presso Ignatieff, il quale pare abbia avuto incarico dallo Czar di trattare direttamente col Sultano, per combinare un'azione comune diplomatica affine di persuadere la Porta ad accettare l'armistizio di sei settimane e le condizioni di pace. Queste condizioni hanno sempre per base le proposte inglesi.

Il linguaggio de' fogli inglesi si fa ogni giorno più pacifico. Il *Times* di ieri l'altro, come a riconferma delle sue parole del giorno antecedente, riportate dal telegrafo, scrive: « Il fatto d'una guerra tra la Russia e la Turchia non crea punto uno stato di cose che renda necessario il nostro intervento. Non esiste per noi nè trattato, nè obbligo morale qualunque che ci costringa a difender l'uno dei due imperi contro l'altro. Il Governo di Londra si riserva piena libertà d'azione nel caso che gl'interessi della nazione, trovandosi compromessi, esigessero più tardi un'azione più rigorosa. »

Gli stessi fogli inglesi annunziarono ultimamente che la Russia cercava di contrarre un imprestito di 300 milioni di rubli in Olanda. Le *Tablettes d'un spectateur* pubblicano a questo riguardo la seguente comunicazione in data di Vienna, 17: « Tutti i tentativi degli agenti russi per trovar del danaro a Francoforte, Amborgo ed Amsterdam, riuscirono infruttuosi. Il Governo dello Czar, sotto il titolo d'imprestito nazionale, *leverà un'imposta forzata di 300 milioni di rubli sopra i suoi soggetti.* I banchieri delle varie città dell'Impero, che il Ministro delle finanze ha fatto scandagliare, dichiarano che non potrebbero fornire dieci milioni di rubli. L'indignazione della Corte di Livadia, per questo fatto, è al colmo. » Naturalmente, devesi lasciare al citato foglio tutta la responsabilità d'una tale notizia.

Quanto alle deliberazioni prese nel Gran Consiglio di Livadia, nulla ancora si può sapere di positivo. Un telegramma speciale, che merita conferma, pretende siasi risoluto che lo Czar diriga un manifesto alla nazione, nel quale dichiarerebbe che, non potendo rimaner sordo ai lamenti de' Cristiani soggetti alla Turchia, affine di porre un termine alle loro miserie, egli occuperebbe con le sue armi le provincie cristiane dell'Impero ottomano. L'esistenza d'un tale manifesto potrebbe far credere ad una collisione immediata; il che non è veramente, mentre in guisa officiale da ogni parte si annunzia che le trattative continuano, e che Ignatieff presenterà martedì le sue credenziali. Fintantochè l'inviato russo non abbia esaurito la sua missione, non possono avere alcuna consistenza le sinistre congetture.

Movimento Elettorale.

Torino. — Gli *Elettori politici* appartenenti alla Società di mutuo soccorso fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, nella riunione tenuta oggi nella sede sociale all'oggetto di concertare sulle prossime elezioni politiche, deliberava la formazione di un comitato nelle persone dei sottoscritti, con incarico di preparare una nuova convocazione e d'invitare a prendervi parte anche gli **Elettori** politici appartenenti alle consorelle associazioni militari ad operaie. L'avvenimento della sinistra al potere, colle speranze italiane ha risvegliate specialmente quelle della classe lavoratrice che vide sorgere giorni migliori. Le associazioni cittadine ebbero a testimoniare la propria gioia quando colle cento bandiere accorsero a salutare l'arrivo del Ministero liberale progressista, allorchè venne a visitare questa città.

La sinistra al potere vuol dire suffragio universale o quanto meno suffragio allargato; vuol dire prosperità industriale, libertà politiche. Non dimentichiamolo in questo solenne periodo delle elezioni generali.

Il Comitato, in adempimento dell'onorevole incarico avuto, fa quindi caldo appello agli elettori politici appartenenti alle diverse associazioni torinesi a voler intervenire alla riunione che si terrà domenica prossima, 29 corrente, alle ore 3 pomeridiane, nella sede della Società sopramenzionata, via Gaudenzio Ferrari, N. 2.

---

(3) (V. N° di ieri)

APPENDICE

UN SOGNO AZZURRO

Racconto della **Marchesa Colombi**

Il colonnello Vittorio Montaré a Valeriano Valdi.

Parigi, 27 agosto 1867.

« *Caro Valdi*,

« Da alcuni giorni sono agli arresti come ai tempi felici del servizio, in causa d'una doglia che presi invece di selvaggina ad una partita di caccia. — È quello che succede ai valetudinari che non sanno rinunciare ai piaceri della gioventù. S'invecchia, mio caro Valdi, s'invecchia come si fanno tutte le cose in questi tempi: a vapore.

« Ma più che d'invecchiare, e più che della doglia, m'incresce che questa mi tolga di poter servirvi personalmente, scegliendo io stesso il posto di reclusione pel capolavoro del vostro povero nipote.

« Ho però scritto di codesto ad un membro del Comitato dichiarandogli le vostre circostanze di famiglia, il nessun merito dell'opera e l'affetto paterno che vi fa agire in favore di Cornelio. — Egli non aveva ancora veduto il quadro, perchè è tale l'affluenza dei lavori che ci vorrà molto tempo prima che si possano esaminare tutti coscienziosamente. — Ma, grazie a quelle considerazioni, che giustificano la vostra domanda affatto illegale, ha dato ordine che la Cleopatra vada a celare le sue varietà di bianco nell'angolo più buio dell'Esposizione.

« Appena potrò uscire, andrò in persona a vedere quell'infelice tela, ed a vegliare, angelo zoppicante e canuto, colla mia spada che non fiammeggia, alla porta del paradiso dell'arte, per tenerne lontani Cleopatra ed il suo scioperato Antonio.

« Tutto vostro
« Colonnello Montaré. »

Cornelio era giunto a Parigi col cuore gonfio di speranza e d'amore. Il suo quadro era stato collocato nell'ombra e vi rimaneva perfettamente inosservato, grazie alla piccola cospirazione dello zio Valeriano e del colonnello Montaré. — Ma, nella sincerità del suo cuore, egli attribuiva quella sfortuna unicamente al caso; e senza affliggersene, colla tranquilla sicurezza del vero merito, aveva ricorso al Comitato dell'Esposizione per farlo collocar meglio, ed aspettava che il pubblico avesse tempo a vedere il suo lavoro ed a rendergli giustizia. — Ed intanto, non potendo farlo con altri, s'intratteneva epistolariamente collo scettico Romualdo Catalani del suo poetico amore.

Cornelio Valdi a Romualdo Catalani.

Parigi, 1° settembre 1867.

« *Caro Romualdo*,

« Il mio amico Mario è diventato insopportabile. Passa la vita a trovare difetti al suo quadro, a pentirsi d'averlo esposto. Dopo aver speso due anni di lavoro intorno a quella tela, ora vi sono momenti in cui darebbe dieci anni della sua vita per non averla fatta.

« Poi di tratto in tratto gli balenano lampi di speranza, ed allora è un altro genere di delirio. — Due giorni sono lo vidi entrare in casa raggiante di gioia. — Un individuo ignoto aveva sorriso guardando la sua *Angelica allo scoglio*.

« E quel sorriso non era ironico. — No. Il sorriso ironico protende il labbro inferiore e deprime gli angoli della bocca. — Invece quel sorriso là era dritto, schiudeva le labbra e scopriva i denti incisivi; ed il sorriso fatto così è quello buono, inspirato dall'interna soddisfazione.

« Egli diceva codesto con una sicurezza... come due e due fanno quattro. Come non vi fossero che due sorrisi a questo mondo. — Poi prendeva lo specchio, s'accomodava la bocca in una maniera curiosa, e mi veniva dinanzi con quella smorfia per illustrare il suo sorriso d'interna soddisfazione.

« E l'uomo dal sorriso doveva essere un conoscitore. Codesto si vedeva dal suo modo di osservare. Si metteva sempre a giusta distanza dalle tele, e là, di botto, senza l'occhialino, d'uno sguardo largo, afferrava la *macchia*. — E soltanto quando la *macchia* lo aveva persuaso, prendeva l'occhialino, lo puliva lentamente come chi si dispone ad un lavoro, si accostava al quadro ed esaminava con cura i particolari, le tinte, la fattura.

« Su queste descrizioni m'intrattenne parecchio. — E si vedeva dinanzi quel dal sorriso, che era un Nababbo, e che gli faceva le più improbabili offerte e comperava il suo quadro. Ed egli tornava a Firenze con una somma dopo aver accomodate le cose sue, ed aveva tutta l'agio ad imprendere una grande tela sul tale soggetto, e poi un'altra su quell'altro... e si esaltava da parer matto.

« Ma nè ieri nè oggi il Nababbo non venne, ed egli è ricaduto nello scoraggiamento, che è il suo stato normale dacchè è qui, e torna a parlare di umiliazioni, di miseria, di suicidio.

« Ora figurati accanto a costui un uomo il cui cuore palpita colle soavi cadenze dell'amore fiducioso, un uomo nella cui fantasia azzurreggia la più ridente delle visioni, ed avrai un'idea del mio tedio.

« Io ho bisogno di espandere la foga d'un sentimento nuovo che mi esalta; ho bisogno di dire a qualcheduno che amo, che spero, che ho trovato la donna dei miei sogni. Ho bisogno di persuadermi, narrandolo altrui, che un angelo con un nimbo azzurro è acceso in terra « a miracol mostrare » ed a rivelarmi co' suoi occhi sereni, colle sue calde labbra, colla sua fronte pura, le gioie infinite della speranza, dell'amore, della fede.

« E quando mi studio di far ascoltare codesto a Mario, egli mi ode senza darmi retta, e m'interrompe per dirmi:

« — Credi che possa valere sei mila lire?

« — Chi? — rispondo trasognato. — Che cosa? Il nimbo azzurro?

« — Che nimbo! Ti parlo del mio quadro, della mia speranza, del mio avvenire. Non capisci che, se quel quadro non si vende, sono disonorato? Che se non ne cavo sei mila lire bisogna ch'io muoia? »

« Ed impeti di pianto lo serrano alla gola; e ne' suoi occhi lampeggia il fuoco della disperazione.

« Ed allora il mio entusiasmo si rifugia in fondo al cuore; non oso mostrarmi felice dinanzi a tanto dolore. — E dire che non ho quelle sei mila lire da offrirgli per consolarlo! — Se non vendo io pure il mio quadro rimarrò a Parigi in pegno dalla locanda.

« Io non dispero di venderlo, perchè è buono, ne sono convinto. — Ma se il comitato dell'Esposizione non dà retta ai miei reclami, nessuno ne saprà mai nulla del mio lavoro; nessuno potrà fargli giustizia. Figurati che l'hanno posto in un angolo quasi buio e dietro una porta che nell'aprirsi lo nasconde completamente. E quella porta si apre e si chiude continuamente, per cui una persona non può rimanere un minuto a guardare la mia Cleopatra senza rimanervi chiusa tra l'uscio ed il muro.

« Ma sono certo che il comitato dell'Esposizione mi farà giustizia.

« Intanto, tu che sei fra gli eletti che vivono di rendita, e non palpitano per un successo incerto, puoi ascoltare i miei inni d'amore, e consolarmi parlandomi d'Augusta.

« Scrivimi di quella cara, dimmi s'è uscita di collegio: se l'hai veduta; se le hai parlato; e con che abito è comparsa la prima volta in società, e quel che fa, e quel che pensa; — dimmi, dimmi tutto di lei.

« Cornelio. »

(Continua).

Il Comitato confida che le associazioni vorranno con un [illegible] concorso dimostrare quanto apprezzino col proprio il bene del paese.

Il Comitato:
L. Calandrelli — G. Drebertelli — F. Lora — L. Masante — C. F. Negro.

Il Comitato prega la stampa torinese per la pubblicazione del presente invito.

Carmagnola. — La candidatura del cav. Casimiro Favale va facendo molto progresso in tutto il collegio di Carmagnola. Solo alcuni egregi elettori di Carmagnola e Carignano, influenzati dal prefetto Casalis di Genova, venuto apposta a guidare l'assemblea, si raccolsero ieri a Carignano in famiglia in un'adunanza in cui in tutto si contarono 75 elettori, e quantunque si abbia fatto di tutto per escludere i partigiani delle altre candidature, si arrivò ad ottenere soli 58 voti per il Melino. Di questa adunanza in cui il prefetto Casalis diede una così solenne smentita al presente Ministero, il quale dichiarava che i funzionari non dovessero farsi agitatori elettorali, daremo più ampi ragguagli in seguito.

Intanto riproduciamo il seguente brano di lettera di un ottimo elettore che, recatosi a Carignano, non volle nemmeno prendere parte alla votazione:

« Da quest'adunanza sortì senza dubbio il Melino col favore di ben 58 voti su 76. Ma per chi ha la minima conoscenza di tale intrigo, con ben poca pena si rende ragione.

« Prima di ogni altro, si combinò il Comitato a Carignano non per la centralità del Collegio come si disse nel manifesto, ma per esser certi che in questa frazione sarebbero intervenuti i puri invitati; contrariamente, la proposta del Casalis avrebbe avuto ben poco onorata disdetta.

« Non assistevano rappresentate le altre frazioni e da ciò facilmente si può arguire come le medesime rispettandosi non amavano l'imposizione che era loro preparata.

« Che poi questo nucleo di elettori fosse a ciò preparato, lo spiega il fatto alla negativa data, dai componenti in prima linea posti, nel rifiutare la parola all'egregio avv. Gazzera che forse avrebbe annientato la poco eloquente parola del Casalis, come la storia della pecorella dell'avv. Romano in favore del Morra. »

Cherasco. — Ci scrivono da quel Collegio:

Come prevedevo, il nome del Marazio messo avanti dalla grande maggioranza di due sezioni (Bene e Narzole) va acquistando ogni giorno numerose adesioni nel Collegio.

Sono informato che nel capoluogo stesso, che era la cittadella del Vayra, la candidatura del Marazio trova moltissimi fautori. Mi scrivono anzi che gli amici più autorevoli che il Vayra ha a Cherasco, lo abbiano consigliato a desistere, per amore di concordia, dalla lotta.

Quanto al Delense, ritenetelo per bello e spacciato. Non manca, è vero, chi va dicendo che la candidatura del Marazio possa dividere i voti dei liberali e far trionfare quella del Delense: non credete a questo; il solo nome del Marazio può escludere quello del Delense.

Tra il Delense e il Vayra, il risultato sarebbe assai dubbio; e dico questo per chi non si vuole illudere, per chi ha studiato a fondo il Collegio. All'incontro, tra il Marazio e il Delense, la vittoria sarà indubitatamente del Marazio.

Chi vuole adunque la conciliazione del Collegio in un nome liberale e altamente rispettabile, deve votare per il Marazio.

Mercoledì prossimo avremo un Comitato a Narzole; sono invitati tutti gli elettori del Collegio; ve ne darò precisi ragguagli il giorno stesso od il successivo.

Biella. — Una lunga lettera d'un elettore di Biella, ispirata certamente a sensi di imparzialità, ci fa sapere che gli amici del comm. Trompeo, nell'adunanza elettorale di Biella, appoggiarono, forse con troppo ardore, la candidatura del Trompeo, sicchè tolsero un po' quel carattere d'imparzialità che doveva avere l'adunanza. Se ciò è vero, ce ne dispiace, perchè *surtout pas trop de zèle*, e d'altronde il comm. Trompeo è tal candidato che non ha bisogno di troppi e inutili ferventi.

FERROVIA CARMAGNOLA-BRA.

Ci scrivono:

« Ho letto in questa *Gazzetta* come due Società si assumerebbero l'esercizio delle ferrovie italiane, e la costruzione di nuove linee, in compimento della rete generale, le quali vengono designate. Vi cercai invano il tronco *Carmagnola-Bra*. Eppure senza di esso non possiamo dire di avere una linea *Savona-Torino*, chè non abbiamo che una linea *Savona-Bra*, donde per le linee *Cavallermaggiore-Alessandria* e *Cuneo-Torino*, facendo il giro di Cavallermaggiore e Racconigi, si arriva come si può a Torino. Non sarebbe ora il momento opportuno di risvegliarsi dei Comuni interessati, e di insistere presso il Ministero riparatore per ottenere la costruzione di questo tronco da tanto tempo aspettato? Ben v'è un progetto di una ferrovia a binario ridotto, *Torino-Carignano-Carmagnola-Bra*. Ma per il disagio del dover viaggiatori e merci cambiar treno a Bra, è evidente che questa linea non può riguardarsi come complemento di quella *Torino-Savona*. Il mio ideale sarebbe costrurre questa linea a binario normale, sopprimere il tronco *Troffarello-Carmagnola* ed il tronco *Cavallermaggiore-Bra*, e sostituire a quest'ultimo un tronco *Bra-Savigliano*, che metterebbe Saluzzo e Cuneo in più diretta comunicazione con Bra, Alba, ecc., ecc. »

Saluzzo. — Il giorno 19 corrente ebbe luogo in Venasca l'annunziata adunanza dei Sindaci dei 12 Comuni di Valle Varayta per ricevere comunicazione dagli ingegneri Moschetti e Soleri del progetto da essi compilato per una ferrovia da Torino a Marsiglia per Valle Varayta e Sisteron.

La riunione riescì numerosa, e ne tenne la presidenza il consigliere provinciale di Venasca notaio cav. Falcone.

Dopo aver inteso dagli autori del progetto il risultato riassuntivo dei loro studi, e dopo averli encomiati dell'opera loro, i convenuti deliberarono di sospendere per ora l'esecuzione di studi definitivi, fino a che la questione della ferrovia diretta da Torino a Marsiglia sembrasse più vicina ad una soluzione.

Il progetto di massima Moschetti-Soleri mira a due scopi essenzialmente distinti: la sostituzione del valico alpino per Valle Varayta a quello per Valle Maira, proposto dall'ingegnere Cora; e quella del tracciato sul territorio francese da Barcelonnette a Sisteron per Seyne e la Valle della Sasse ai due dell'ing. Cora da Barcelonnette a Digne per Seyne e le valli dei Bès e dell'Arigeol e della Bléone.

Sotto il primo aspetto il progetto Soleri-Moschetti, se migliora notevolmente il tracciato, che per le Valli Varayta ed Ubaia riesce meno difficile di quello per Valle Maira e di cinque milioni circa più economico, reca la necessità di una galleria alpina assai più lunga; e così in complesso conduce ad una maggiore spesa presunta di otto milioni.

Sotto il secondo aspetto la nuova linea proposta, da Seyne passando nella valle della Sasse con breve galleria e discendendo per Bayons, Nibles e Valernes fino a raggiungere, presso a Sisteron, la linea di Valle Duranza, se torna di 15 chilometri circa più lunga di quella che va a congiungersi a Digne colle ferrovie francesi, riesce assai più facile, con pendenze minori, ed importa un risparmio di quasi dodici milioni sulla linea Cora.

In riassunto il progetto complessivo Soleri-Moschetti reca un risparmio di circa quattro milioni sul progetto meno costoso dell'ing. Cora che limita la nuova linea a Digne; mentre tale risparmio giungerebbe a 23 milioni colla linea diretta da Digne a Marsiglia prima propugnata.

Ma i vantaggi del nuovo progetto sono tutti conseguiti nel territorio francese; e sotto questo aspetto solamente esso potrà lottare con vantaggio col progetto Cora; mentre il valico alpino di Valle Maira riescirà sempre preferibile, fino a che non torni di sicura ed economica applicazione il sistema funicolare Agudio ai grandi valichi alpini, nel qual caso il passaggio per Valle Varayta godrebbe di grandi vantaggi sull'altro.

Roveredo, 18. — Da un carteggio dell'*Arena* di Verona togliamo quanto segue:

« Il barone Scipio Salvotti, caldo patriota — come tutti sanno — è uno dei nostri più strenui campioni nel sostenere la lotta, tanto disuguale, contro lo straniero che ci opprime.

« Da qualche settimana gravemente ammalato nella sua residenza di Mori, quindi obbligato al letto e all'astensione da ogni e qualunque occupazione, non può aver preso la menoma parte nelle ultime dimostrazioni trentine contro l'austriaco. Ma così non la pensa la polizia. Il 17, dopo una minuta perquisizione a tutte le sue carte, lo dichiarò in arresto, con ordine di trasportarlo in giornata all'ospedale delle carceri di Trento. Pel momento gli si posero due gendarmi di sentinella sull'uscio della camera da letto.

« Uno di questi — odiatore accanito di tutto ciò che sa d'italiano — voleva impedire alla di lui moglie, gentilissima dama parigina, di avvicinarne il letto. La nobile e forte signora protestò allora vivamente, anche nella sua qualità di francese. Masansi immediatamente in viaggio per Trento, ottenne che per qualche giorno il marito rimanesse sotto guardia in casa propria, e che al brutale gendarme se ne sostituisse un altro.

« Ieri capitò qui un colonnello dell'esercito prussiano, amico del barone, per fargli visita. Ma poichè i due amici parlavano in tedesco, e i gendarmi non ne capivano nulla, la visita dovette tosto cessare.

« Questi fatti non abbisognano di commenti. »

Reggio-Calabria, 20. — Sono avvenuti guasti considerevoli nel tratto di via ferrata Monasterace-Reggio, in modo che il transito dei convogli è interrotto.

Roma 20. — In una riunione di professori dell'Università romana, per la scelta del nuovo rettore, si è stabilita la terna da presentarsi al Ministro, coi seguenti nomi: Ratti, Lignana e Baccelli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3416), del 15 ottobre, con cui i comuni di Corte, Calolzio, Carenno, Erve, Lorentino, Montemarengo, Rossino e Vercurago sono separati dalla sezione principale del Collegio elettorale di Caprino Bergamasco e formeranno una sezione distinta dello stesso Collegio colla sede in Corte.

2. **Un regio decreto** (n. 3418), del 15 ottobre, con cui il comune di Mallare è separato dalla sezione elettorale di Carcare e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Cairo Montenotte.

3. **Un regio decreto** (n. 3419), del 15 ottobre, con cui il comune di Calcinaia è separato dalla sezione principale del Collegio elettorale di Vicopisano e formerà una sezione distinta dello stesso Collegio.

4. **Un regio decreto** (n. 3420), del 15 ottobre, con cui il comune di Arcugnano è separato dalla sezione elettorale di Montecchio Maggiore e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Vicenza.

5. **Un regio decreto** (n. 3421), del 14 ottobre, con cui i comuni di Castel del Rio, Fontana Elice e Tossignano sono separati dalla sezione elettorale di Casola Valsenio e formeranno una sezione distinta del Collegio elettorale di Faenza, colla sede a Fontana Elice.

6. **Un regio decreto** (n. 3422), del 15 ottobre, con cui il comune di Bolano è separato dalla sezione elettorale di Sarzana e formerà una sezione distinta del Collegio elettorale di Spezia.

7. **Un regio decreto** (n. 3423), del 15 ottobre, con cui i comuni di Nettuno e Porto d'Anzio sono separati dalla sezione principale del Collegio elettorale di Albano e formeranno una sezione distinta dello stesso Collegio a Porto d'Anzio.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del **19 ottobre**.

	Massima	*Minima*
Torino	17. 9	11. 2
Bologna	20. 0	10. 0
Venezia	20. 2	15. 0
Parma	20. 6	12. 4
Genova	20. 8	15. 5
Milano	21. 1	14. 4
Firenze	21. 5	15. 0
Napoli	23. 8	11. 8
Roma	24. 4	11. 8

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 21 ottobre 1876 (ore 1 pom.):

Cielo coperto o piovoso nord, estremo sud Italia e golfo Napoli; nuvoloso altrove. Mare mosso; agitato Procida, Capo Spartivento, canale Otranto e Venezia. Barometro alzato fino a 4 mm. tranne nord-ovest penisola, in Sardegna e Sicilia. Pioggie e scariche elettriche in gran parte d'Italia. Venti forti in alcune stazioni del Tirreno. Greco-levante fortissimo Venezia. Tempo sufficientemente calmo ma molto variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE,

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

22 ottobre 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centesimi	Declinaz. magnetica	Venti	Stato atmosfer.
6 ant.	733,1	+ 10,7	9,8	95	14° 58'	calma	copert.
9 ant.	733,3	+ 11,7	9,7	90	14° 51'	calma	copert.
12 m.	732,5	+ 13,7	10,2	85	14° 57'	calma	ser. n.
3 pom.	731,9	+ 15,7	10,5	78	14° 55'	S O d.	ser. n.
6 pom.	732,8	+ 14,0	10,2	88	14° 55'	S d.	s. p. n.
9 pom.	734 5	+ 13 1	9,7	84	14° 50'	S O d.	n. p. s.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima + 10,0 / massima + 16,2

Acqua caduta mill. 5,8.

Minima della notte del 23 + 11,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 24 ottobre 1876.

Nascere del **Sole**, ore 6 48 — Passaggio al meridiano ore 0 3 — Tramonto 5 17.
Nascere della **Luna**, 1 46 sera.
Passaggio al meridiano, ore 5 56 sera.
Tramonto, ore 10 12 sera.
Giorno della Luna 8°.

SATIS EST!.....

Pregati, inseriamo ancora questa lettera:

« Torino, 22 ottobre 1876.

« Preg.mo sig. Direttore,

« Le chieggo un ultimo cantuccio della di Lei popolare *Gazzetta* non per rilevare inesattezze (senza dimostrarle) ma per rettificare ancora alcune dichiarazioni *troppo ingenue*, per non essere comprese, ed alcuni giudizi veramente travisati. — Il Pacchiotti, tacendo completamente sulla questione vitale, che disturbò i suoi sonni a Parigi, nella seconda lettera, che dichiara ultima, come sarà la mia, fa le meraviglie che noi non ci siamo serviti degli stenografi pagati col danaro donato dal Municipio al Congresso, e per provar ciò ci dice che sull'*Indipendente medico* aveva annunziato il nome e l'indirizzo! E s'è ricordato solo un mese dopo il Congresso di dirci che erano a nostra disposizione!... E per dir ciò, sempre schivando l'argomento della ricercata polemica, infiora la lettera di motti francesi e di amenità italiane. — Per fortuna che in nostra presenza ha dichiarato lui stesso che avrebbe lasciato Torino subito dopo il Congresso per guarirsi di una piena di bile..... temo pur troppo che pel suo rapido ritorno non sia guarito del tutto. — Altro che *duc*...

Più di 200 han *visto giallo* il giorno in cui s'inaugurarono le sedute del Congresso dei medici-condotti. Non rammenta il Pacchiotti quelle parole (che non oso ripetere) rivolte a chi preparò per loro quella *magnifica sala?* Non rammenta le proteste sugli ordini del giorno? Non ricorda la studiata esclusione dai brindisi e dalla tavola d'onore al banchetto del Ministro della nostra Presidenza? Non rammenta..... ma basti, a suo tempo ed in famiglia quando dirà *il resto*, farò ogni possibile per ricordarle tutto. — Questi furono gli onori e la simpatia che i medici-condotti ebbero e che maggiore non ricevettero e non riceveranno. — E Forlì? E Padova? — Una ultima parola sull'altra *troppo ingenua* esclamazione all'indirizzo di Asti. — Rammenti solo, la prego, le ripetute lettere, le molteplici gite coi carissimi colleghi Bosio, Grassi, Cantamessa, le mille insistenze fattele per soddisfare ad una promessa, da Lei presidente a Padova, fatta..... Ricordi le risposte evasive, il silenzio assoluto conservato nel Congresso, le liste di sottoscrizioni all'Università, ecc. e poi scriva pure. — Per me decisamente *satis est*.

Della S. V. Preg.ma obb. servo

Dott. G. BERRUTI.

Roma — (Nostra corrispondenza).

21 ottobre (mattina).

Le notizie di ier sera sulla situazione politica generale sono meno inquietanti di quelle che furono mandate in giro e che ingrandirono, correndo, nei giorni scorsi. Si ha quindi nell'insieme un po' di bonaccia, che per alcuni è anche promettente di condizioni migliori.

Attingendo a fonti non dubbie e giudicando con criterio che mi parve retto, ho insistito sempre nelle mie lettere che la questione della pacificazione della penisola dei Balcani non poteva essere risolta semplicemente col ritorno allo *statu quo ante bellum*, e che alla questione intera d'Oriente provvedevano assai malamente e scarsamente le proposte della Turchia e le sue promesse di riforme, perchè mancanti di garanzie serie.

Gli avvenimenti dimostrano che non mi era ingannato: essi rivelano la imperfezione dell'opera della diplomazia e persuadono anche i più ostinati nel non volerli vedere com'ei si succedono, che il ritorno ad uno stato di cose tollerabile in Oriente non può accadere e non può essere assicurato che a patto di provvedimenti serii.

Ma ce nulla giustificava l'ottimismo di alcuni e tutto anzi dinotava che questo era interessato e niente sincero, perchè lo scopo di costoro era di farla finita con la questione serba e con quella della Bulgaria, delle quali parevano annoiati; nulla pure poteva, a giudizio di molti, legittimare quella specie di timor panico onde furono presi sopratutto alcuni principali centri di affari nei primi giorni di questa settimana.

Per quanto spetta a noi, i giornali esteri ci rivelano che al precipitato ribasso della nostra rendita, così a Parigi come a Londra, concorse potentemente la notizia della esistenza di un trattato fra la Russia e l'Italia, sulla quale, non si sa come, hanno insistito da ogni parte.

Ma v'è egli un solo atto del Governo italiano, il quale possa pur renderlo sospetto di una politica avventata, che non gioverebbe nè agl'interessi italiani nè a quelli del supposto alleato?

La notizia, evidentemente, non era seria; essa può aver servito soltanto ai fini degli speculatori di borsa, non ad altro.

Per riguardo all'insieme della situazione generale, il *serra serra* che s'è veduto ultimamente, come se fossimo stati dinanzi ad una improvvisa irruzione di Cosacchi, non avea legittima ragione neanche. Gli avvenimenti maturano, ma essi sono andati e vanno sempre del loro passo; nè giù a precipizio, nè a sbalzi.

Chiarita un poco meglio la situazione, è sperabile pertanto che questa venga intesa e presa nel suo vero senso; cioè per quello che essa è e che dà. Vedremo che cosa porterà il recente cambiamento avvenuto nel Ministero a Costantinopoli; forse non è improbabile che questo conduca la Turchia ad accettare l'armistizio unicamente di quattro o cinque settimane. Ma per riguardo alla effettuazione dell'intervento della Russia nella Serbia e nella Bulgaria, nessuno ne dubita più; l'indugio al quale assistiamo non è che il portato degli sforzi che si fanno per determinare al più possibile la situazione e impedire una conflagrazione generale.

In questo stato di cose l'attitudine dell'Italia è precisamente quella esposta con molta proprietà di concetto e di forma dall'on. Crispi a Palermo: contribuire alla redenzione dei popoli oppressi, ma in guisa da non mettere a cimento nè la esistenza nè il prestigio della nazione.

L'on. ministro Zanardelli e l'on. Correnti sono qui di ritorno. Quest'ultimo ha accettato, dietro insistente offerta, la candidatura sua anche al collegio di Viterbo; ma nello stesso tempo ha dichiarato di non potere nè di vo-

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — Teatro Vittorio Emanuele: *Don Sebastiano di Portogallo*, opera in cinque atti, di Gaetano Donizetti.
I versanti geografici e le opere in musica. — Precedenti esecuzioni di quest'opera in Torino. — Imitabile esempio. — A ciascuno il suo.

Il *Don Sebastiano*, che può essere considerato come l'ultimo lavoro del fecondissimo compositore bergamasco (giacchè la *Caterina Cornaro*, che venne dopo, fu riguardata come lavoro di una mente già affievolita), ebbe la sua prima rappresentazione a Parigi il giorno 13 dicembre 1843. — Il pubblico parigino, che aveva accolto dapprima con qualche freddezza la *Favorita*, ma che poi grado a grado ne era divenuto ammiratore ed entusiasta, trovò in questo spartito anche quelle qualità che da principio gli erano sembrate scarse o mancanti affatto nell'altro, e solo si sdegnò con l'autore del libretto (che però era lo Scribe) perchè aveva avuto la *malheureuse idée* di mettere in scena la *pompe funèbre* del terzo atto.

Non pochi scrittori di cose d'arte di quel tempo si scagliano senz'alcuna pietà contro il malcapitato libretto, ma riconoscono unanimi il merito della musica, che non esitano a collocare accanto, od anche sopra, a quella della *Favorita*. E, tutto sommato, il successo di questa musica si mantenne grande al di là delle Alpi, laddove non si può dire altrettanto dell'accoglienza che ebbe in generale in Italia; accoglienza spesso volte più di stima che di entusiasmo, e ad ogni modo non certo paragonabile a quella fatta nel nostro paese alla *Favorita*. Ma tant'è: sul versante di là delle Alpi trovano caldo, pieno di vita e di grazia questo spartito: sul versante di qua questa musica non fu mai, che io mi sappia, accolta con quegli onori a cui ha pieno diritto.

È questo uno dei tanti fatti che potrebbero suggerire qualche sana riflessione a coloro che considerano non solo come inappellabile, ma ancora come infallibile il giudizio del pubblico, e che per conseguenza vorrebbero che gli uomini di genio, anche quando hanno già dato all'arte opere immortali, rinunziassero a guidare quel gusto universale (che essi in sostanza forse solo precorrono di qualche tempo e certo concorrono grandemente a formare) per limitarsi a piaggiarlo servilmente anche in ciò che è affatto volgare o affatto cattivo.

La musica del *Don Sebastiano* si risente, è vero, del tempo in cui fu scritta; e come non se ne risentirebbe? Ma contiene tratti di una bellezza non comune, che certo l'uditorio apprezzerà viemmeglio nelle prossime rappresentazioni. Osservando come, a dispetto di certe necessità imposte dall'idioma francese per cui fu scritta, la musica sia riuscita fluidissima nelle sue melodie e prettamente italiana, non si può non ammirare la facilità e (mi si permetta la parola) l'industriosità donizettiana. La maggior cura posta nello sviluppo dei pezzi e nel giro armonico con cui sono modulate le principali melodie, spiega come l'autore, già sofferente, abbia talvolta sclamato, lavorando a quest'opera: « *Don Sebastiano* mi uccide! »

A Torino il *Don Sebastiano* è stato dato, al Teatro Regio, due volte: cioè la prima nel carnovale 1847-48, con la Garcia e il Sinico, il D'Avila e il Derivis, e la seconda dieci anni dopo, con la Sanchioli, Massimiliani, Ferretti e Zaccaria. Così almeno trovo registrato nell'opuscolo pubblicato nel 1872 da Paolo Breggi, chè io non ho udito nè la prima, nè la seconda di queste esecuzioni.

Per quanto mi vien detto però, il successo loro, benchè abbastanza buono, non sarebbe stato sufficiente per invogliare un'Impresa a riprodurre ora questo spartito: onde convien riconoscere che la Società Impresaria del Vittorio, facendo questa scelta, ha mostrato fiducia nel valore intrinseco dell'opera, che oltracciò doveva riuscir nuova a buona parte dei Torinesi d'oggi, ed ha fatto suo ragione assegnamento sul merito degli esecutori. Tra i quali parmi dover mettere in prima linea la signora Pasqua, il signor Carrion ed il signor Pogliani, tre belle voci e bene adoperate. La signora Pasqua ha da eseguire una parte un po' acuta; ma sa giovarsi con molt'arte della sua simpatica voce di mezzosoprano, molto flessibile e penetrante.

A questa voce associasi molto bene, nel duetto, quella sì chiara del signor Carrion, a cui sembrano così facili e famigliari i suoni acutissimi. Così pure registro con piacere, a lode anche del signor Pogliani, l'effetto commovente del duetto: « *Sono un soldato.* » I signori Furlan e Marucco concorrono anch'essi al buon insieme delle voci principali. I bassi del Coro mi parvero un po' deboli in qualche punto, rispetto ai tenori; l'orchestra fu lodevole ed accurata, guidata com'è con zelo ed intelligenza delle intenzioni dell'autore, dal giovine maestro Bozzelli.

Domenica 22 ottobre.

M° S. TEMPIA.

lare sottrarsi al giudizio del suo collegio di Milano.

Lunedì prossimo i pellegrini spagnuoli avranno sgombrato Roma; già se ne vedono più pochi qui. Padrone Don Margotto di fare il Don Chisciotte a sua volta e lungi da queste mura; ma creda pure che se i pellegrini spagnuoli furono rispettati a Roma, ciò non avvenne al certo per ragione del loro numero. Ringrazi piuttosto la tolleranza dei Romani e l'attitudine in generale del partito liberale che abborre dalla roba sudicia.

Leggesi nella *Lombardia*:

« Sappiamo che l'on. Minghetti fu tempestato di lettere e di telegrammi, nei quali viene esortato a non voler tenere discorsi pubblici che non sieno in armonia colle idee esposte dall'on. Sella a Cossato.

« Ci consta che quasi tutti gli uomini influenti del partito lo consigliarono in questo senso, e che non pertanto egli siasi mostrato ritroso e ribelle a tante esortazioni.

« Speriamo però di indurlo a più miti consigli prima del 29 corrente, giorno in cui esporrà ai suoi elettori i suoi concetti politici sulla situazione. »

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Vienna, 23. — All'*ultimatum* della Russia alla Turchia, accennato dall'agenzia Reuter si deve aggiungere la seguente conclusione:

Qualora l'intimazione venisse respinta dalla Turchia seguirebbe l'immediata azione militare della Russia sotto il comando del granduca Michele.

Il Re di Grecia è partito stamane in istretto incognito. Arriverà questa sera a Trieste dove passerà la notte. Proseguirà domani per Brindisi.

Cettigne, 21. — Si segnalano nuovi trionfi pei Montenegrini. L'esercito turco è fuggito da Visocici e Maliab. I Montenegrini lo inseguirono fino a Spuz, conquistando armi, bagagli, cavalli e munizioni.

Cronaca

Buone nuove! — Un nuovo e maggiore miglioramento, grazie al Cielo! si è manifestato nella salute della Duchessa d'Aosta; così ch'ella può intraprendere il lungo viaggio per San Remo, dove quelle aure benigne e salutifere produrranno sull'augusta inferma, lo siamo certi, il benefico effetto degli altri anni.

Fabbricazioni. — Constatiamo con soddisfazione che all'ordine del giorno del Consiglio comunale sono portate comunicazioni di deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza dal luglio in poi per acquisto di quattro dei lotti dei terreni dell'antica Piazza d'armi destinati a libera fabbricazione.

Nell'agosto si deliberò sull'acquisto di tre de' lotti delle case di piazza dello Statuto.

Riduzioni nel prezzo dei viaggi. — Si dice che le Società ferroviarie, dietro proposta dell'on. Coppino, ministro dell'istruzione pubblica, e con approvazione dell'on. Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, accordarono la riduzione del trenta per cento agli allievi degli Istituti scolastici del Regno quando viaggiano almeno in numero di dodici.

Gazzetta delle campagne. — Questo periodico che si pubblica in Torino il 1° ed il 15 d'ogni mese, si occupa esclusivamente degli interessi rurali, di cui tratta in forma popolare ed appropriata alla comune intelligenza delle popolazioni rurali. Noi vorremmo vedere quest'utile pubblicazione correre per le mani di tutti coloro che per poco hanno a che fare colle faccende campestri, e siam certi che vi troverebbero interesse e diletto e non avrebbero a dolersi della veramente tenue spesa d'abbonamento.

Si è testè pubblicato il N. 20 che contiene le seguenti materie:

SOMMARIO — Ancora del mese di ottobre: le seminagioni dei cereali d'inverno e le concimazioni a seconda; conci che convengono; gli animali; il fieno bruno e gli insilamenti dei foraggi; le piantagioni autunnali, la loro opportunità e convenienza e il modo di praticarle; i frutti; le vigne; le opere opportune in esse; gli insetti; nelle cantine — Malattia nelle erbe dei prati; e considerazioni relative — Discussioni sulle trebbiatrici a vapore — I nuovi trattati commerciali — Fabbriche di paste Castino e Scotta — Vendemmia a Sauterne — Invito ai selvicoltori — Guano del Perù disciolto — Ancora del frazionamento degli stabili: osservazioni di un contadino — Credito fondiario delle Opere Pie di San Paolo in Torino — Stoviglie di carta — Commercio dei latticini della Francia — Metodo di preservare tutti gli alberi fruttiferi dalle tignuole — Conservazione delle uova — Colore rosso per marcare la biancheria — Rassegna e notizie della quindicina: frumento; meliga; trifoglio e medica — Temperatura, pioggia — Annunzi.

L'associazione agli ultimi nove numeri dell'annata corrente non costa che L. 2 50 compreso un opuscolo: *Sulla rabbia degli animali domestici*, del dott. A. Mirone, il tutto franco di posta a domicilio. Torino, via Bogino, N. 2.

Accademia di scherma. — Ieri fu inaugurata la sala di ginnastica e di scherma *Principe Amedeo*, e per numero ed elevatezza dei personaggi intervenuti, per la molteplicità e per l'esecuzione degli esercizi dati, fu una vera festa. Assistevano il generale Sacheri della Scuola d'applicazione d'artiglieria, tutti i maestri di scherma di Torino, parecchi altri venuti d'altre città, i rappresentanti della stampa ed altri signori invitati, nonchè molti ufficiali del nostro esercito. Oltre a trenta furono gli assalti di spada e di sciabola, e riscossero meritamente gli applausi dell'eletta adunanza. Questa scuola che fa così bene incominciata e promette così bene di sè, sia adunque raccomandata a tutti i Torinesi amanti e cultori di questi esercizi che vorremmo vedere assai più praticati.

Partita di scacchi..... *a richiesta generale*. — Domani sera alle ore 7 il signor A. L. Mazzuski darà nel salone riservato del caffè San Filippo una seconda ed ultima accademia di scacchi a richiesta generale, giuocando quattro partite contemporaneamente e senza vedere le scacchiere.

La fiera *dij subiet*. — Lunedì, 30 corrente, avrà luogo a Moncalieri la rinomata, nel suo genere, ed antichissima fiera dei fischietti.

Quanti omnibus e carrozzoni del *tramway* in moto per quel giorno!

Teatri. — Mercoledì, 25, si aprirà il Carignano a spettacoli d'opera con una compagnia di rinomati artisti. Prima opera è *L'Ombra* di Flotow, l'illustre maestro che Torino ha l'onore di ospitare da alcuni giorni. *L'Ombra* verrà interpretata dal celebre Bottero, dalle signore Binda e Ferni Vincenzina e dal sig. Cantoni.

Nell'orchestra, diretta dall'egregio maestro Fassò, vi sono i professori Bertusi, Gamba, Pompei, Beniamino, Oliva, Moia, Conti e Betti.

Il titolo delle altre opere e l'elenco generale degli artisti li pubblicammo già il mese scorso ed il lettore dovrà rammentarsene.

All'impresa Balbis non mancherà l'appoggio dei Torinesi: ne siamo sicuri.

— La sig^a Pezzana ottenne ieri sera un altro bel successo al Balbo nella *Signora dalle Camelie*, di Dumas. Quante lagrime non ha fatto essa sgorgare dagli occhi delle signore? Che artista sublime! Venne secondata per bene dal Diliganti e dal Pietrotti.

A proposito del Pietrotti, questa sera ha luogo la sua beneficiata colla *Satira e Parini* di Ferrari, e la parodia del *Ballo in maschera* eseguita dal brillante-comico Vestri.

— Cesare Rossi dà pure stasera la sua beneficiata al Gerbino. Il programma lo conoscete già, quindi non fa d'uopo di ripeterlo. Ad ogni buon fine ricordiamo che dopo il *Curioso accidente* di Goldoni, il serratante reciterà un monologo e poi avrà luogo una nuovissima farsa dell'attore Checchi, intitolata... il titolo ce lo siam dimenticato strada facendo.

Bellissima serata ad ogni modo per coloro che allungheranno il passo fino al Gerbino.

Pulitezza. — Riceviamo una lettera da un frequentatore del teatro Vittorio Emanuele, nella quale ci si dice che i luoghi... di ritirata di quel teatro sono in uno stato schifoso, pieni di scritti e disegni inqualificabili, e ci si invita a consigliare l'Impresa a far dare una mano di bianco su tutte quelle sconcezze.

Lo scrivente ha ragione e non dubitiamo che l'Impresa si affretterà ad accettare il consiglio.

Pioggia. — Il tempo ci ha fatto grazia ieri; ha voluto lasciare ancora godere ai buoni torinesi una bella domenica, una allegra scampagnata, e, come la dicono a Roma un'*ottobrata*, e poi questa mattina si è rincrudito, il cielo si è tutto chiuso di nubi liscie liscie, grigie grigie, e la pioggia sottile, fina, fitta vien giù della più bella.

In Francia troviamo nei giornali che la pioggia sono continue ed insistenti e che nel dipartimento dell'Ariège tutti i corsi d'acqua sono minacciosi per piene, che a Narbona l'Aude ha allagato un'immensa stesa di paese con atterramento di case, che Perpignano è stato invaso dalle acque, che i treni ferroviari fra Perpignano e Narbona dovettero essere sospesi.

A Catania la sera del 16 vi fu un temporale furiosissimo che fece allagare i quartieri più bassi della città.

I cittadini in pericolo di vedere i mobili e sè stessi sommersi, tiravano schioppettate per chiamare soccorso; guardie municipali, che in questa occasione han lavorato moltissimo e bene, guardie di S. P., soldati, carabinieri accorrevano dappertutto per prestare aiuto e dare sfogo all'acqua rigurgitante. Non è a lamentare alcun danno di persone, e pochissimo alla proprietà. Il Prefetto, il Sindaco, il Questore correvan pure su e giù, con quel tempaccio e con molta abnegazione, dando ordini e prestando efficace soccorso.

Camposanto. — Ai molti che conservano la pia usanza di far riattare ed adornare nella *Settimana de' morti* le tombe e le fosse de' loro cari, annunziamo che fin da oggi l'ingresso al cimitero sarà libero dalle 9 antimerid. alle sei del pomeriggio. Speriamo che quest'anno si provvederà ad impedire, almeno ne' due giorni di maggior concorso, il solito affollarsi d'baccattoni dall'uno all'altro capo del viale.

Mortalità. — Ecco lo stato di mortalità in alcune delle più importanti città del mondo nella settimana dal 25 settembre al 1° ottobre, ragguagliato ad un anno per ogni 1000 abitanti:

Roma 23,3, Torino 18,7, Parigi 24,1, Vienna 26,2, Buda-Pest 31,7, Praga 40,7, Berlino 31,4, Monaco 32,7, Londra 19,1, Liverpool 24,4, Birmingham 20,6, Manchester 33, Sheffield 23,2, Leeds 19, Dublino 24,9, Glascovia 20, Edimburgo 21, Amsterdam 20, Copenaghen 24,9, Christiania 20, Stoccolma 28,9, Bruxelles 25,2, New-York 28,8, Brooklyn 22,7, Filadelfia 21,9, Boston 27,3, Chicago 27,9, Bombay 31,7, Calcutta 22,7.

Anche stavolta *Torino* porta via tutte il primato per la poca mortalità.

Cronaca bianca. — Ecco un fatto commovente che leggiamo nei giornali di Milano:

« Il sig. Carlo B..., pittore, vide, poche settimane or sono, scendere nel sepolcro la propria moglie che idolatrava. Gli restava l'arte; ma l'arte era poco, troppo poco pel suo cuore che batteva sopratutto per l'affetto coniugale. La melanconia più cupa lo attristava; egli voleva morire, voleva raggiungere sua moglie.

Ieri il cielo era mesto, ed egli sentiva più orribile il peso dell'esistenza. Si recò alla riva dell'Olona e quando credette che nessuno poteva scorgerlo in quel momento, si lanciò nelle acque col deliberato proposito di affogarsi.

Ma in quel punto fu scorto da un bravo operaio, un soldato del genio militare in congedo illimitato, il quale si lanciò pur esso nel fiume e giunse con supremi sforzi a salvare quell'infelice che delirante voleva morire a tutti i costi.

Ci duole di non poter subito pubblicare il nome del salvatore, cui mandiamo un applauso. — Quello sventurato fu portato all'ospedale nello stato di delirio.

Cronaca nera. — Anche fuori del Regno mani scellerate italiane si macchiano di sangue.

A Vienna un tal Enrico Francesconi ricevette da un porta-lettere, certo Peyn, il quale aveva per cómpito di ricapitare i valori assicurati, un plico con una somma; e per ricevuta sapete che cosa il tristo abbia fatto? Assassinò il povero porta-lettere a coltellate e gli rapì tutti gli altri plichi per un valore complessivo di 13 mila e più lire e poi fuggì.

Ma fu arrestato a Franzensforte.

Dicesi che questo tale è Klevenfort frequentasse i circoli aristocratici, che appartenga a famiglia ricca e onorata...

Povera famiglia!

*** *Un'Elena* da trivio fu ieri sera causa di una bega che si cambiò presto in battaglia. Essa scendeva verso le vinzze della Caccia e della Palma accompagnata da un sergente di bersaglieri in piena uniforme. Ad un certo punto s'incontrarono in due giovinastri che mandarono di malagrazia qualche motteggio al sergente: questi, molto focoso a quel che paro, trasse la daga e s'avventò contro gli offensori che risposero a sassate. E la cosa finiva male se non giungeva una guardia municipale in tempo a metter fine alle ostilità. I belligeranti scomparvero per opposte parti e la causa della zuffa rimase in asso nel bel mezzo della strada.

*** *Ubbriachi.* — Brutta e trista rubrica che non vogliamo rimpinzare con volgarissimi fatti di nessun interesse. Notiamo solo che uno di questi smaltitori di vino fu arrestato in contrada Po per esser trascorso a vie di fatto contro le guardie che gli offrivano di condurlo a casa in cittadina, e che un altro, condotto all'ufficio di polizia, si ferì in un braccio vibrando un pugno in una vetrata. Il primo calzolaio, il secondo panattiere: ambedue giovani sui vent'anni.

*** *Arrestati:* 2 fuggitivi dalla casa paterna, 3 sospetti, 7 per disordini, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 1 per ozio, e 3 donne per infrazione al regolamento sanitario.

*** *Schiamazzi notturni.* — Nove individui furono dichiarati in contravvenzione per canti e schiamazzi ad ora indebita della notte.

Morti in Torino

denunziati all'ufficio dello stato civile

il giorno 21 ottobre

Fava Giovanni, d'anni 73, di Caravino, capomastro — Luciano Luigi, id. 55, di Torino, parrucchiere — Fiandino Pietro, id. 68, di Damonte, negoziante — Capello Giuseppa nata Vignola, id. 25, di Sangano — Gariglio Anna nata Calvo, id. 49, di Calamandrana — Alocco Elisabetta nata Airole, id. 52, di Chieraco — Ghibaudo Caterina, id. 86, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 12, dei quali a domicilio num. 7, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile

il giorno 21 ottobre

Maschi 8, femmine 7 — Totale 15.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Soppressione della Sezione Doganale a Torino P. N.

Per effetto di disposizione della R. Intendenza di Finanza di Torino, a datare dal 1° *novembre p. v.* cesserà di funzionare la Sezione Doganale instituita presso lo Scalo ferroviario di *Torino Porta Nuova* col decreto dell'8 febbraio 1874 n. 1808 e di cui nell'Avviso al pubblico del 27 luglio di detto anno, che rimane perciò abrogato.

Dal prelodato giorno 1° novembre sarà ristabilito invece nella Stazione di Torino P. N. un Ufficio Doganale limitato alle sole operazioni di visita e di immediato sdoganamento delle merci contenute nei bagagli dei viaggiatori che arrivano di Francia esclusivamente coi treni diretti, giacchè i bagagli che giungono nei treni omnibus e quelli portati a mano dai viaggiatori continueranno ad essere visitati a Modane.

In conseguenza di siffatta disposizione le merci provenienti dall'estero e vincolate a Dogana non saranno più trasportate per lo sdaziamento alla Sezione doganale di Torino Porta Nuova, ma verranno tutte indistintamente indirizzate a *Torino Porta Susa*, per essere incaricate alla Dogana principale in prossimità di quest'ultima stazione, e ciò alle stesse condizioni ed agli stessi prezzi portati dai paragrafi A, B, C e D del capo IV dell'Avviso al pubblico 16 giugno 1874, che dal 1° novembre p. v. ritornerà in pieno vigore, colla contemporanea soppressione dell'altro Avviso del 27 luglio 1874 sovracitato.

CORRIERE DEL MATTINO

LA CANDIDATURA
DI TOMMASO VILLA
al 2° Collegio di Torino.

Uno fra i Collegi delle antiche provincie in cui la lotta elettorale si annunzia più viva ed il responso dell'urna assumerà le proporzioni di un avvenimento politico, sarà certo il 2° Collegio di Torino.

Ivi stanno di fronte due spiccate individualità: Tommaso Villa e Giovanni Lanza.

Questi apertamente contrario all'ordine di cose inaugurato col voto del 18 marzo; quegli per antica fede ascritto alle file della sinistra e non meno franco sostenitore dell'attuale Ministero. Entrambi nomi insigni, circondati dalla riverenza, nonchè dal rispettivo loro partito, di quanti hanno in pregio le sincere convinzioni, i caratteri netti e decisi a quale sia partito si appartengano.

Fra i due nomi il Comitato liberale progressista non ha potuto esitare nella scelta, e bene scandagliato l'animo degli elettori, si è pronunziato per *Tommaso Villa*.

Il nuovo Ministero ha sentito il bisogno di rafforzarsi nell'onda lustrale della pubblica opinione, e chiamando gli elettori ai Comizi, ha sottoposto loro il quesito ben chiaro se approvassero o non l'indirizzo politico novellamente inaugurato.

È necessario che alla categorica domanda il secondo collegio di Torino, raccogliendo i suffragi sovra il nome di Tommaso Villa, dia una categorica risposta di approvazione.

Se all'on. Lanza pericolante nel suo collegio naturale la maggioranza degli elettori ha potuto altra volta dare una dimostrazione di affetto e di stima scegliendolo a proprio rappresentante senza opposizione, oggi la mutata condizione delle cose è di ostacolo alla ripetizione di un simile atto di deferenza.

La rielezione di Giovanni Lanza suonerebbe e sarebbe sfruttata dal partito avversario come una protesta contro l'attuale Ministero ed il suo programma.

L'ospitalità una volta concessa al Lanza, non può, non deve essere continuata dagli elettori torinesi a prezzo della rinuncia alle proprie convinzioni politiche. La cittadinanza torinese che ha salutato con gioia l'avvenimento della sinistra al potere, non può per un malinteso ed inopportuno riguardo personale sconfessare se stessa, ed infliggere al Ministero progressista con la rielezione di un aperto di lui avversario, una condanna di sfiducia, ch'essa medesima reputerebbe immeritata ed ingiusta.

Le considerazioni personali, di fronte ad una situazione politica così accentuata e precisa, perdono gran parte del loro peso e sono inesorabilmente respinte in seconda linea.

Nessuno certo contesta i meriti personali di Giovanni Lanza, i servigi da lui resi al paese, la sua puritana rettitudine, il disinteresse di cui die' prova nel maneggio della cosa pubblica.

Ma il Lanza di ieri inquisitore degli scandali della Regia non può scusare il Lanza d'oggi raccattatore di ingiuriose biografie dei suoi avversarii politici parte di un'anonima polizia, il Lanza che da essi accusato si trincera dietro una improvvida negativa e viene in piena Camera smentito, il Lanza autore della famosa e troppo eloquente lettera al Bonghi rivelatrice di una corruzione politica mai mai sospettata.

Al Villa si potrà rimproverare da' più severi una minore assiduità ai minuti lavori parlamentari (senza che però gli si possa rinfacciare alcuna assenza dalle più importanti discussioni e votazioni), ma lo sollevano fra i principali uomini politici italiani lo splendido ingegno, la magica parola, l'autorità perciò meritamente acquistata nelle aule del Parlamento; ma lo rendono caro alla cittadinanza torinese vent'anni d'una attività indefessa spesi a pro de' suoi concittadini, fra cui crebbe e visse finora compenetrandosi dei nostri bisogni, associando il suo nome alle più utili, alle più benefiche istituzioni, come a tutto ciò che potesse tornare a maggior decoro della città nostra.

Il 2° Collegio di Torino eleggendo a suo deputato Tommaso Villa, mostrerà confermerà agli occhi dell'Italia la sua fedeltà ai principii del progresso che furono sempre sulla sua bandiera, mentre dichiarerà la sua fiducia negli attuali reggitori della cosa pubblica, acquisterà in pari tempo un valentissimo difensore dei proprii interessi troppo spesso dimenticati e negletti.

Un telegramma particolare della *Gazzetta d'Italia* reca:

Messina, 22 (ore 9,5 ant.). — Stanotte in seguito ad un violento uragano i torrenti Buccetta e Fornaci irruppero allagando la città.

I danni sono considerevoli.

Fortunatamente non si ha da deplorare alcuna vittima.

Abbiamo da Palermo:

« L'onorevole Crispi è riuscito, a quanto sembra, a sopire lo scroscio che era scoppiato fra progressisti in Sicilia. Fu tenuta un'adunanza dai rappresentanti della *Società democratica progressista*, della *Società regionale* e dell'*Unione liberale progressista*, e l'onorevole Crispi è riuscito a metterli d'accordo. »

A Foggia si sentirono tre lievi scosse di terremoto, però non avvertite da tutti. Dispacci giunti dal Gargano assicurano che ivi i moti sismici furono sensibilissimi, tanto che la popolazione uscì immediatamente nella piazze, memore delle terribili scosse del 6 dicembre p. p.

Le *Tablettes d'un Spectateur* pubblicano il seguente telegramma, in data del 20 ottobre:

« Volendo esaurire tutti i sacrifizi, la Porta avvertì lord Elliot ch'essa accetta l'armistizio di due mesi ed anche di due settimane.

« Nel caso, decisamente improbabile, che questa concessione facesse cambiare il contegno dell'Imperatore di Russia, la Porta spingerebbe la sua rassegnazione a permettere che le riforme nelle provincie insorte ed in Bulgaria sieno poste sotto la garanzia d'un atto internazionale.

« Ma nessuno più s'illude a Costantinopoli. Le concessioni si fanno senza speranza che possano produrre una migliore situazione.

« Tuttavia il generale Ignatieff va ripetendo ai suoi amici ch'egli arriva con buone intenzioni. »

Nei giornali tedeschi troviamo i seguenti telegrammi:

Semlino, 19. — Secondo notizie ufficiali da Belgrado, ieri 22,000 russi passarono il confine rumeno. Altri 30,000 stanno in procinto di passarlo anch'essi. A Belgrado regna grande giubilo.

Pietroburgo, 19. — Ieri il *Golos* attaccava lord Beaconsfield in termini violenti. L'ufficioso *Giornale di Pietroburgo* deplora il linguaggio sconveniente del suo confratello.

Trieste, 21, *ore* 4 50. — L'azione diplomatica considerasi sospesa. Credesi che la Turchia isolata accetti l'*ultimatum* russo. La guerra sarebbe inevitabile qualora la Porta rifiutasse le garanzie materiali per la esecuzione delle riforme.

Assicurasi un accordo fra la Russia e l'Austria.

Il principe Bismark annunziò la sua partenza da Varzin, e credesi che quest'oggi stesso, lunedì, arriverà a Berlino.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878.

Abbiamo qualche altra notizia sulla missione del comm. Elena, capo divisione al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, e del prof. Basile, architetto, di Palermo, già da qualche giorno ritornati da Parigi dove erano andati per concertare il collocamento della sezione italiana alla Esposizione universale del 1878.

A quanto pare, fra le altre cose essi avrebbero dichiarato che l'Italia assumeva di decorare a proprie spese, sullo stile del seicento, la sezione di facciata della galleria interna corrispondente alle sale. Inoltre dimandarono che all'Italia sia quasi raddoppiato lo spazio concessole dalla Commissione, intendendo così di concorrere alla Esposizione con larghe proporzioni; e da ultimo che anche all'Italia sia accordata una determinata superficie nei giardini del *Trocadero*.

IL *TUNNEL* SOTTOMARINO.

Un dispaccio da Calais annunzia che i lavori di scandaglio dalla parte di Calais, relativi al *tunnel* da scavarsi sotto lo stretto, progrediscono rapidamente. Il 9 ottobre, gli scavi del pozzo Il Sangatte, che deve avere 150 metri di profondità, raggiunsero i 120 metri. Credesi che sarà terminato alla fine del mese. Le previsioni dei geologi sembrano pienamente confermate, ed il traforo della galleria sottomarina può ritenersi come assicurato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 22 *ottobre*.

Il 25 e 26 corrente si faranno alla Spezia le prove del cannone di 100 tonnellate e dei bersagli corazzati del tipo del *Duilio*. I senatori e gli ex-deputati possono assistere a tali prove. Vi si ammetteranno pure i rappresentanti della stampa.

Vienna, 22 *ottobre*.

Il Re di Grecia, in seguito a dispacci urgenti da Atene, è partito per Trieste.

Bukarest, 22 *ottobre*.

Il giornale ufficiale pubblica l'ordine di battaglia dell'esercito rumeno concentrato. Il principe Carlo ne assume il comando.

Parigi, 22 *ottobre*.

In seguito ad alcune dimostrazioni carliste dei pellegrini recatisi a Roma, furono inviati ordini ai rappresentanti della Spagna a Roma ed ai consoli spagnuoli in Francia ed in Italia, i quali recano che i capi del pellegrinaggio spagnuolo non potranno ripatriare, se non si presenteranno ai detti rappresentanti per far visitare i passaporti.

Belgrado, 22 *ottobre*.

Jerlaltre i Turchi attaccarono su tutta la linea la riva sinistra della Morava. I Turchi furono respinti. Gli attacchi dei Turchi del 16 e 17 contro l'esercito di Jbar vennero pure respinti.

San Francisco, 22 *ottobre*.

La baleniera *Firenze* giunse con 190 uomini appartenenti alla flotta baleniera dello stretto di Behring. Racconta che dodici navi, sopra una flotta di quattordici, naufragarono. Parte degli equipaggi furono salvati dalla *Firenze* e da un'altra nave. Non vi ha alcuna speranza di salvare il resto delle navi e degli equipaggi.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

Comitato Giuseppe gerente.

Un signore e una signora (marito e moglie) desiderano trovare impiego o presso qualche stabilimento, o educandato, o locanda, o famiglia signorile, egli in qualità di intendente, ragioniere, segretario, ella come direttrice di guardaroba e di maneggio di casa.

Presentano tutte le maggiori guarentigie di onestà e capacità.

Rivolgersi alla Direzione di questo giornale.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

La politica comincia a dare il suo colpo al commercio delle sete, come lo diede già ai valori pubblici. In settimana gli affari furono completamente paralizzati. I compratori per la tema di gravi complicazioni in Oriente si allontanarono affatto dal mercato e non cedettero a qualche tentativo d'acquisto se non a prezzi molto bassi.

La maggioranza dei venditori invece difficilmente si accosta al ribasso perchè spera che queste vicende politiche non debbano durare molto a lungo.

Certo se dovessimo continuare nell'attuale stato di cose per l'incalzare degli avvenimenti politici, i prezzi verrebbero a diminuire assai, giacchè molti volendo vendere, l'offerta produrrebbe un grande ribasso.

Ci auguriamo che tale stato d'incertezze o di perplessità voglia presto cessare.

Il listino della Borsa di Torino segnò in settimana le seguenti quotazioni:

Greggia 10/12 Piemonte L. 120.

Il mercato di Milano ebbe molta analogia col precedente, anzi peggiorò un tantino da quello, essendo cessate totalmente le domande e riuscite quasi nulle le contrattazioni dei vari articoli.

Ciononostante gli industriali milanesi non si allarmano e sostengono accanitamente i prezzi delle sete, senza concedere riduzioni alcune.

Tanto i prezzi dei lavorati come delle greggie invariati dagli ultimi corsi.

Quelli dei cascami sono nominali.

Strusa class.	1ª qual.	L. 19 — a 19 50
» »	2ª »	» 16 50 a 17 75
» »	3ª »	» 14 75 a 16 50
» »	4ª »	» 13 50 a 14 50
Galletta forate gialle		» 17 50 a 18 25
» » verdi	1ª q.	» 15 50 a 16 50
» » »	2ª »	» 14 — a 15 —
Flocco reale 2ª qualità		» — — a — —
Misturone	1ª »	» 17 — a 19 —
»	2ª »	» 15 — a 17 —
Barbe (Peignés) di gallettami classica o 1ª sublime		» 33 — a 35 —
Id. Id. 3ª qualità		» 31 — a 33 —
Id. Id. 4ª, 5ª »		» 28 — a 30 —
Id. mer. com. 1ª,2ª,3ª,4ª,5ª		» 21 — a 23 —
Doppi in grana 1ª qual.		» 9 — a 9 50
» » 2ª »		» 8 — a 8 50
Gallettame 1ª qualità		» 5 50 a 6 25
» 2ª »		» 4 75 a 5 50
» 3ª »		» 3 75 a 4 —
» 4ª »		» 1 25 a 2 50
Gallette tarmate		» 10 25 a 11 25
Strazze chinesi		» 19 25 a 19 75
» nostrane		» 16 25 a 17 25
» bengalesi		» 13 25 a 14 25

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 96, Trame 52, Organzini 111, Cucirine 15; Asiatiche: Greggie 165, Trame 57, Organzini 60, Cucirine 0, in tutto balle 556, delle quali 274 europee e 282 asiatiche del peso di chilogr. 45,925, contro balle 714 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di L. 59,685, e quindi con una differenza in meno di balle 155 e di chilogrammi 13,760.

La situazione dei diversi mercati francesi non è punto dissimile da quella degli italiani.

A Lione però i prezzi si mantennero fermi e tutti sperano in un pronto accomodamento della questione d'Oriente ed in un nuovo rialzo. Il mercato delle stoffe è il meno influenzato e rimane più fermo davanti alle eventualità d'una guerra.

Giunsero a Lione degli ordini per bisogni di fabbrica. La speculazione prende anch'essa parte alle operazioni della piazza.

La Condizione ha registrato balle 1375, del peso di chil. 89,889, contro balle 1944 di chilogr. 123,473 nella decorsa ottava, e quindi con una differenza in meno di balle 569 e di chil. 33,584.

Le suddette cifre danno 283 balle di sete Europee e 1092 di Asiatiche.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 22 ottobre 1876.

Mentre tutta la popolazione delle campagne, e buona parte anche di quella delle città, si occupa della preparazione dei vini, questa si può chiamare a ragione la stagione morta pel nostro mercato, non per la mancanza dei compratori, ma per la scarsità delle provviste.

In questa settimana le vendite si ridussero a settecento quaranta ett. di cui:

Barbera	ettolitri	140
Grignolino	»	160
Freisa	»	200
Uvaggio	»	240
	Totale ettolitri	740

Le località da cui vennero le più abbondanti provviste furono:

Dal circondario d'Asti:

Asti, Sandamiano, Quarto, Ferrere, Cinaglio, Castellero, Agliano.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Bassignana, San Salvatore, Valenza, Cassine, Pavone, San Bartolomeo.

Dal circondario di Casale:

Casale, Bassignana, Castagnole, Altavilla, Viarigi, Grana.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Pino, Arignano, Andezeno, Moriondo.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Coresole, Neive, Bra, Canale.

Nei prezzi dobbiamo notare un maggior sostegno per i vini di barbera e grignolino che si pagarono da L. 48 fino a L. 60 all'ett., secondo la qualità, in media L. 54. Per i vini di freisa e uvaggio invece si fece qualche cosa meno della scorsa settimana, cioè da L. 40 a 46, in media L. 43 all'ett.

Stabilitasi così una compensazione, le medie generali risultarono eguali a quelle della precedente ottava, cioè L. 48 50 all'ett. a L. 24 25 alla brenta sul mercato, e, dedotta l'imposta di L. 9 10 per l'entrata in città, L. 39 40 all'ett. a L. 19 65 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Questo maggior prezzo ottenuto dai barbera e grignolini deve attribuirsi primieramente al maggior pregio di alcune qualità presentate in vendita, ed in secondo luogo alla scarsezza delle provviste, in confronto dell'affluenza dei compratori. Quindi non è da essi che deve desumersi la tendenza attuale dei prezzi, ma piuttosto dalle altre qualità di freisa e uvaggio, le quali malgrado la tenue quantità degli arrivi, malgrado la loro buona qualità ed il numero considerevole dei compratori, rimasero al disotto della settimana precedente. Pare quindi che i prezzi dei vini abbiano raggiunto, per ora, il punto culminante, e che sia anche già incominciato un movimento retrogrado. È quello che noi abbiamo sempre previsto e che ora vediamo constatato col fatto. Appoggiati alla scarsezza del raccolto quasi generale in Piemonte, si è esagerata la situazione col chiudere le cantine e col rifiutarsi alle vendite, senza riflettere che altre provincie più favorite nei loro raccolti potevano inondare i nostri mercati colle loro uve e coi loro vini più colorati e più alcoolici dei nostri. Ed è per l'appunto questo che avvenne e che continua a succedere. Ed ora che le vendemmie sono terminate, molti sono sorpresi dei prezzi relativamente moderati che si praticarono per le uve, e di quelli che si praticano giornalmente per le scorte di vini tuttora in cantina; ma pure bisogna che si arrendino alla evidenza. Si cerca di rilevare le speranze dei detentori dei vini dicendo che nello stesso modo che le ferrovie ci hanno portato le uve delle altre provincie, porteranno anche via i nostri vini per riversarli in tutte le parti del mondo, poichè l'uso di questa divina bevanda si generalizza sempre maggiormente, e quindi si fanno previsioni di rialzo di prezzi per la primavera entrante. Lasciando da parte la questione dei prezzi, noi diremo che è da sperarsi che i nostri vini arrivino ad acquistarsi un posto onorevole sui mercati esteri, ma dobbiamo constatare con dispiacere che finora non sono riesciti in questo intento. Per arrivare a questo risultato, non basta che i signori proprietari si limitino a fare molto vino ed a venderlo il più caro che possono; bisognerebbe che sapessero perfezionare i loro metodi di preparazione dei vini. Ma finchè faranno ciò che facevano i loro padri, non arriveranno certo ad inondare il mondo col loro prodotti.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 21 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	227 23
Trama	3	227 15
Greggia	1	80 17
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	534 60

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 234.

Il Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 18, casa Aruand-Avena.

Bollettino del giorno 21 ottobre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	182 [illegible]
Trama	3	313 51
Greggia	8	802 63
Articoli diversi	»	» »
Totali	13	1299 04

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 279

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei- Trivero di M. Ponsone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 21 ottobre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	311 31
Trama	»	» »
Greggia	1	93 64
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	404 95

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 80.

Il Direttore: A. Trivero.

VERCELLI, 20 8bre. — **Cereali.** — Seguita il sostegno nei risi, che fecero oggi nuovo aumento da cent. 50 ad una lira da martedì, con vendita attiva.

Il resto invariato.

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

22 ottobre. — La previsione di una prossima guerra in Oriente, di dove noi attiriamo quasi la metà del grano che ci occorre per il consumo, fece rialzare i nostri prezzi che prima erano calmi; la vendita fu attivissima nei nostrali dei quali si riconosce sempre più la scarsità del raccolto. Sulla meliga affari nulli, prezzi calmi, vi manca affatto l'esportazione, ed i consumatori locali sono provvisti. Riso a prezzi fermi e vendita attiva sia per l'interno che per l'estero. Segale ed avena stazionari.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano nostrale	quint.	L. 29 50 a 32 —
Id.	ettol.	» 22 40 a 24 30
Meliga	quint.	» 16 50 a 17 50
Id.	ettol.	» 12 50 a 13 25
Riso	quint.	» 37 — a 40 —
Id.	ettol.	» 28 10 a 30 35
Segale	quint.	» 17 — a 18 —
Id.	ettol.	» 12 90 a 13 70
Avena	quint.	» 23 — a 24 —

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

MILANO, 21 ottobre. — **Cereali.** — Le scarse commissioni di vendita e la pioggia, che tolse al mercato la consueta facilità d'incontri, lasciarono oggi il frumento nelle condizioni dei giorni passati. La incertezza delle condizioni politiche qui non ha finora influito sensibilmente.

Il granoturco e la segale non ebbero variazioni, tanto pei minuti contratti del consumo normale, che per quelli maggiori stipulati dalle distillerie.

Riportiamo ancora i prezzi estremi già segnati pei risi, avvertendo però che per le qualità intermedie, che sono poi quelle correnti, si dovettero concedere anche ieri nuove facilitazioni ai compratori.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostrano quint.		L. 28 50 a 31 50
Frumento di Po	»	» 30 — a 32 —
Granoturco	»	» 16 — a 18 —
Segale	»	» 17 — a 18 50
Riso pugliese (dazio es.)	»	» 26 — a 27 —
Id. nostrano	»	» 27 — a 42 —
Avena	»	» 21 50 a 22 50

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

23 ottobre 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont. 75 75.

Media d'ufficio 75 75

Az. Regia Tabacchi. C. d. g. p. in c. 799 50.

Oro da 21 92 a 22.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve)	109 80	110 —	— —	— —
Franc. (lungo)				
Svizzera	109 40	109 [illegible]		
Londra	— —	— —	27 40	27 47 1/2
Germania	— —	— —	133 1/2	134 1/2
Vienna	— —	— —	— —	— —

Sconto p. 0/0 Francia meno 3. Svizzera meno 4. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 23 ottobre 1876.

La Borsa continua ad essere ballottata dall'elettrico in modo veramente doloroso. Sabato a Parigi rialzo alla Borsa ufficiale sulla voce che l'Inghilterra sarebbe rimasta neutrale nella guerra d'Oriente, e su nuove voci di possibile accordo. Ieri ribasso sul Boulevard e sulle piazze d'Italia sull'annuncio di un *ultimatum* russo.

Questa mattina in Borsa si diceva smentita la notizia dell'*ultimatum*, ma la calma non poteva ritornare negli spiriti degli operatori, quindi dopo aver esordito a 76 per contanti e fine corrente, si cadde poco a poco a 75 55, ma in seguito si riprese a 75 75 per chiudere a 75 [illegible] in denaro. Per fine novembre si fece da 75 75 a 75 95 e 76. — Pare che le altre piazze d'Italia non siano meno agitate della nostra. Da Milano telegrafano i corsi di 75 90 lettera, 75 25 denaro ed accennano debolezza.

Ben difficile riesce il dare dei prezzi esatti dei valori.

La Banca Naz. tenuta a 1950, non trovava denaro per fine corrente che a 1910. Inutile aggiungere che affari non se ne sono fatti.

Az. Banca Torino 605.
Az. Mobil. It. 635.
Az. Banco Sconto 275.
Az. Tabacchi 800 a 795.
Francia 109 60 a 109 90.
Londra 27 42 1/2 a 27 47 1/2
Oro 21 95 a 22.

Alcuni dispacci di Parigi accennano a torbidi che sarebbero scoppiati nelle Indie Inglesi.

Parigi,	19	20
Rendita Turca	10 75	10 75
Obbl. Ottomane 1869	55 —	55 —
Id. 1873	54 —	52 —
Lotti Turchi	34 —	34 —
Tunisine	— —	215 —
Mobiliare Francese	165 —	165 —
Id. Spagnuolo	497 —	505 —
Rend. Spagn. esterna	12 7/8	12 13/16

Borsa di Genova. — 21 ottobre.	
Rendita italiana	75 90 cont.
Azioni Banca Nazionale	1935 — f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	635 — id.
Azioni Regie Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	329 — id.

Francia breve lett. a 109 60, den. a 109 50.
Londra a vista lett. 27 52, denaro 27 48.
Marenghi da 21 86 a 21 88.
Sconto 5 per 0/0.

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — *Don Sebastiano*, opera in 5 atti. *Flik e Flok*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dall'artista cav. Cesare Rossi, rappresenterà: *Chi è Cesare Rossi*, bizzarria comica — *Un curioso accidente*, commedia in 3 atti — *De gustibus non est disputandum*, due intermezzi ed un monologo — Beneficiata dell'artista Cesare Rossi.

Balbo (ore 8) — La drammatica compagnia Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *La Satira e Parini*, commedia in 5 atti — *Le impressioni dell'opera « Un ballo in maschera »*, parodia in 1 atto — Beneficiata dell'artista Santi Pietrotti.

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese diretta dagli artisti Gemelli e Gherasco, rappresenterà: *S'i fusso signori*, commedia in 4 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il viaggio al centro della terra*, commedia — *Alla luna!* pantomima con musica e ballo.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Da affittare al presente

Appartamento al 3° piano di nove membri verso strada e cortile con cantina. Via Roma, 27, dal portinaio. 1031

Istituti Militari

Coi primi di novembre si riapre la scuola preparatoria per l'ammissione agli Istituti Militari. — È annesso un convitto.

Rivolgersi in Torino, via delle Scuole, N. 15, piano 1°, al Professore **Barberis**. 1024

Istituto Femminile

FECIA

Via Orfane, N. 6, Torino.

Scuole elementari e complementari; corso magistrale normale inferiore e superiore. Si accettano allieve interne ed esterne. 1028

Città di Chivasso.

COLLEGIO-CONVITTO

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate.

837 **D. Morra**, *Rettore.*

L'Istituto Zuccotti

via Saluzzo, n. 17,

si riapre col 2 novembre. Scuole elementari, tecniche e ginnasiali, con pensionato per giovani che frequentano le scuole pubbliche o private. 1061

INCANTO

di Eleganti Mobili

in un alloggio al piano nobile della casa N° 24, via di Po,

Consistenti in Sofà, Sedie, Tavole, Cassettoni, Consoles, Specchi, Penduli, ecc.

Mercoledì prossimo 25 corrente, alle ore solite.

1059 Not. **G. Gagna**, *Estimatore giurato.*

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO.

Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO, e VERONA:

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	**9,000** circa
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	**13,000**
CERCHI di ferro	»	**61,000**
CERCHI d'acciaio	»	**56,000**
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle ecc.	»	**154,000**
GHISA da rifondere e in limatura e tornitura	»	**25,000**
OTTONE id.	»	**14,000**
RAME id. e in limatura e tornitura	»	**15,000**

ZINCO e ASSI vecchi fuori servizio a gomito. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque Persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale dell'Esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia** in **Milano** in piego suggellato portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **7 novembre** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 9 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti a chi ne faccia richiesta dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 20 ottobre 1876.

LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

ELATINA VERA

Distillato e concentrato con un metodo speciale

Questo prodotto, ricavato dal **Godrone di Norvegia** ne conserva al sommo grado tutte le proprietà medicinali senza avere quel sapore ed odore disgustosi che ne rendono difficile l'amministrazione. Esso è molto indicato nelle malattie catarrali, o illaraceica, in quelle di petto e specialmente nelle tisi polmonari — L. 2 la bottiglia.

Trovansi pure le **Pastiglie al Catrame di Norvegia**, efficacissime nelle affezioni catarrali con tosse ostinata.

Cent. 80 la scatola.

Presso **B. Giordano**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Torino, Via Roma, 17. 428

Vendita giudiziale

Giovedì prossimo, 26 corrente ottobre, in Avigliana e nel molino detto di Borgo Vecchio, si procederà alla vendita a pronti contanti di tre carrettoni, un tombarello, un cavallo, un mulo, due finimenti completi, due buratti, e di molti altri oggetti caduti nel fallimento della ditta Lusiana-Valente e Serra, già corrente in Avigliana.

Per informazioni dirigersi al procuratore collegiato Rossetti, in Torino, via San Dalmazzo, N° 9. 1060

1° Novembre 1876

ESTRAZIONE CITTA' DI GENOVA

453 PREMI DA LIRE

100,000 20,000, 5,000, 2,500, 1,000 ed altri.

Vendita di Obbligazioni originali e definitive L. 125.

VANTAGGI. — Questo prestito concorre ai premi e gode rimborso ed interesse capitalizzato: rimborso assicurato da L. 155 a 200. Ha in proporzione degli altri piccolissima quantità di cartelle emesse e collocate tutte. Furono già fatte parecchie estrazioni; titolo solidissimo e premi moltissimi e rilevanti a tutte le estrazioni, senza tassa nè governativa, nè comunale; con vantaggio delle cartelle rimanenti, che le premiate e rimborsate non concorrono più.

Si concorre per intiero a tutti i premi di detta estrazione mediante acquisto di certificati al portatore liberati di L. 10.

La vendita si fa esclusivamente presso i fratelli **DE-CESARIS**, Cambiavalute, angolo vie Roma e Finanze, **Torino.** 1054

LIQUIDAZIONE

Macchine per cucire

A prezzi di fabbrica.

presso la ditta **JULIUS HOCK** e **C.** via Siccardi, N. 1, TORINO 1029

TORINO

CALZOLERIA

BRUNO BARTOLOMEO.

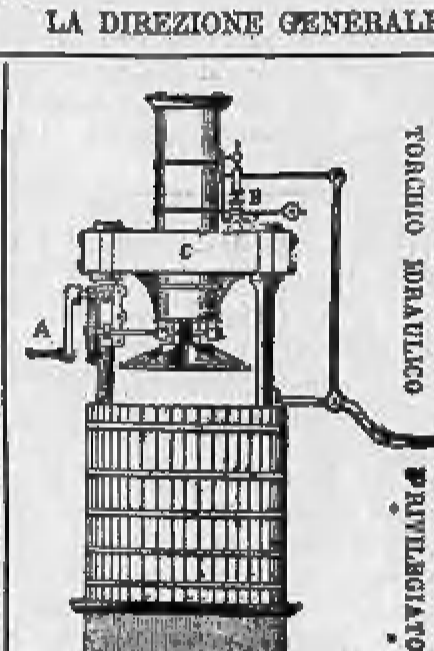
Dopo aver esercito per più anni una Fabbrica di Calzoleria in Montevideo, avverte il pubblico di avere aperto un negozio al minuto di ogni specie di **Calzatura**, vicino a piazza S. Carlo in un locale al primo piano in via Alfieri, 5, scala a sinistra.

Modicità nei prezzi. 568

FORMELLE (MOTTE)

Giuseppe Durio, via Bellezia, N. 7, in fondo al cortile, vende **Motte** di ottima qualità, a L. 11 il mille, franco a domicilio in città.

Dispone anche di *Bourrid*, ottimo ingrasso per le viti, a modico prezzo. [illegible]



MASERA ANTONIO

Via Boucheron, N. 11, *Torino*

Stabilimento meccanico con forza idraulica. Studio per impianti di Stabilimenti industriali. Costruzione di Macchine. Specialità in ruote idrauliche. Turbine e Macchine a vapore, Molini Anglo-Americani. Torchi per vermicellai e Macchine relative. Specialità in macchine utensili a piallare, a bucare, Torni, Limatrici, Seghe meccaniche in ogni genere e Macchine relative per lavorare i legnami. Torchi idraulici piccoli e grandi, di nuovo sistema, con privativa, atti a qualsiasi industria. Torchi a vite. Cilindri Olandesi e Macchine relative per cartiere. Trasmissioni in genere.

Trovasi in detto Stabilimento varie Macchine ultimate; Macchina a vapore nuova di 10 cavalli di forza. Torni a *charìot* **di varie dimensioni. Seghe senza fine. Macchine a mortasare e bucare.** 562

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO DI SECONDO INCANTO

Essendosi fatto il ribasso del *Ventesimo* al prezzo del primo deliberamento, si fa noto al pubblico che nel giorno di lunedì 30 corrente, alle ore 11 antimer., in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto della **provvista e manutenzione per un quinquennio del mobilio occorrente nelle 24 caserme dei Reali Carabinieri, stabilite nei Circondari di Aosta ed Ivrea.**

Il prezzo d'appalto rimane ora stabilito nella somma di L. 0,1919 al giorno per caduno uomo, e la sua definitiva aggiudicazione seguirà col metodo delle candele, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

L'appalto avrà principio il 1° gennaio 1877, e sarà ultimato il 31 dicembre 1881, e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale, debitamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia, e depositare presso la Segreteria della Provincia la somma di L. 1200, od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare l'esecuzione dell'appalto con atto di sottomissione con cauzione mediante deposito della somma di L. 6000, o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 21 ottobre 1876.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia

1064 **G. BACCALARIO.**

Torino, Tipografia Roux e Favale.